

Polemiche sul futuro Zanussi

MILANO — L'Euromobiliare, la più dinamica merchant bank italiana di cui è amministratore delegato Guido Roberto Vitale e vicepresidente Carlo De Benedetti, potrebbe assumere un ruolo di raccordo tra alcune aziende italiane nella soluzione da dare alla pesante crisi del gruppo Zanussi. La situazione debitoria della principale azienda italiana di elettrodomestici è particolarmente grave: 500 miliardi verso il sistema bancario italiano, 180 milioni di dollari nei confronti di istituti di credito stranieri. L'ipotesi di un intervento italiano nei confronti della Zanussi è circolata in ambienti bancari di Siena subito dopo la dichiarazione rilasciata all'Ansa dal prof. Piero Barucci (presidente del Monte dei Paschi, una delle banche che vantano i maggiori crediti verso la società di Pordenone) che auspicava appunto una soluzione italiana. Ambienti vicini al Monte dei Paschi sostengono che sarebbe positivo un intervento del ministero dell'Industria per mettere un punto fermo sulla vicenda.

Il governo si oppone alla soluzione italiana

Altissimo sarebbe stato al corrente da tempo di una ipotesi interna - Gli interrogativi



Guido Roberto Vitale

di banche italiane (tra cui Banca Nazionale del Lavoro e Comit) hanno accettato il piano che prevede il congelamento dei debiti Zanussi verso le banche italiane e il pagamento al 70% dei crediti esteri. Poiché numerose banche della City, ma anche il Monte dei Paschi, hanno rifiutato tale soluzione, pretendendo il pagamento del 90% dei crediti concessi alla Zanussi, le acque si sono agitate e l'attuale presidente della società Zoppas si è recato a Stoccolma per cercare di chiudere la trattativa.

In un articolo che appare oggi sulla «Nazione» il prof. Barucci osserva: «Senza volere demonizzare oggi gli

svedesi, domani i francesi, domani l'altro gli americani, si deve tuttavia distinguere tra il capitalista straniero che viene in Italia a rischiare in proprio e che cala per assillarsi profitti a spese della collettività che ha sopportato il costo del risanamento. Il richiamo appare molto preciso: la Electrolux vuole investire e rischiare i propri capitali in Italia o pretende, per intervenire nella Zanussi, condizioni tali che le garantiscano di «assicurarsi profitti a spese della collettività»?

Le principali banche creditrici della Zanussi sono italiane e sono banche pubbliche: è concepibile si possano

berno un importante gruppo industriale italiano e un imprenditore emiliano che opera nel settore degli elettrodomestici. Sembra che tale prospettiva non piaccia alla famiglia Zanussi, che preferirebbe la soluzione Electrolux. Niente di male, la famiglia può scegliere liberamente i suoi comportamenti. O meglio, così dovrebbe essere se la Zanussi fosse azienda davvero privata. La società invece è debitrice di cifre ingenti verso banche pubbliche italiane, in Regione Friuli. Inoltre ha offerto raggardi devoli capitali. E allora? Il governo ed il ministro dell'Industria in particolare che ne pensano? Pare che da tempo Altissimo sia al corrente dell'esistenza di una ipotesi italiana per la Zanussi. Ma ieri al ministero dell'Industria si dava «per non decollata l'ipotesi italiana» e si rilevava che «ormai la trattativa per l'ingresso dell'Electrolux nel gruppo di Pordenone è alla stretta finale, mentre non sarebbero mature soluzioni alternative».

Una posizione molto stragante, dato che risulta l'esistenza e la consistenza dell'ipotesi italiana, avanzata dalla Euromobiliare. E compito del ministero difendere le aziende italiane e il denaro degli italiani. Altissimo quindi (ma anche il gabinetto Craxi nel suo complesso; a questo proposito sarebbe interessante sapere che ne pensano i ministri De Michelis, Goria, Visentini) dovrebbe adoperarsi perché il salvataggio della Zanussi avvenga nelle condizioni migliori per il nostro paese. Non è così? Se l'ipotesi italiana è precaria è dovere del ministro dirlo con chiarezza, come esplicitamente devono essere resi noti i «costi della mano pubblica» nella operazione Zanussi-banche-Electrolux. Il segretario della CGIL friulana, Padovan, dal canto suo ha affermato che «il sindacato del governo pretende una posizione risolutiva, affinché nuovi ostacoli strappati al risanamento Zanussi siano superati».

Da parte loro le banche pubbliche italiane devono spiegare accuratamente come difendono i loro soldi, quelli degli italiani. E bene capire perché Barucci parli in un modo e Nesi in un altro. Non scambiamo Euromobiliare per Sir Galahad salvatore della nazione nei confronti dei barbari svedesi. Non di ciò si tratta. Così siamo persuasi che purtroppo i disastri perpetrati sulla Zanussi impongano sacrifici: i lavoratori hanno già pagato prezzi notevoli, così la collettività nazionale. Tutti dicono che la Zanussi può essere risanata, può riprendere sui mercati un posto di leadership nel settore elettrodomestici (che in Europa, negli anni '60 e '70 è stato dominato dalle imprese italiane). Guardiamoci dalle grida isteriche contro gli stranieri, ma siamo anche attenti a non regalare agli stranieri denari, imprese e quote di mercato.

Antonio Mereu

Il petrolio ribassa ma l'Italia ne trae meno vantaggi degli altri

La riduzione dei consumi nell'83 e quest'anno - Exploit della Francia, calo dei prezzi in USA - L'OPEC disposta a trattare

ROMA — Il consumo di prodotti petroliferi è diminuito in Italia dell'1,9% nei primi sette mesi di quest'anno. La diminuzione si deve però soprattutto ai consumi di olio combustibile, scesi del 13,1%, mentre quelli di gasolio aumentano del 6,8% e quelli della benzina dello 0,6%. In parte si tratta di effetti di sostituzione: gas al posto dell'olio combustibile, gasolio al posto della benzina. È difficile però dire, come viene fatto in questi giorni in ambienti governativi, che gli undicimila miliardi del disavanzo commerciale dell'Italia nella prima parte dell'anno siano dovuti alla ripresa delle importazioni di energia (anche tenendo conto del caro-dollaro).

L'andamento delle importazioni di greggio

	1970	1982	1983
ARABIA SAUDITA	14,3	23,9	18,7
IRAN	5,5	15,9	16,8
LIBIA	31,3	13,5	14,6
URSS	7,7	7,6	10,9
EGITTO	1,3	6,6	9,1
IRAQ	18,9	7,1	6,3
KUWAIT	12,3	1,6	0,4

N.B. — Le voci sono relative ai maggiori fornitori. Le percentuali sono calcolate sul totale degli approvvigionamenti.

Certo, il governo non ha trovato il tempo per aggiornare il piano energetico italiano. La caduta dei consumi petroliferi italiani — meno 12,5% nell'83 — si deve ancora in prevalenza alla riduzione della domanda sia privata che delle industrie. La Francia, invece, ha messo a segno effettivi mutamenti di struttura nei consumi, utilizzando largamente le fonti alternative al petrolio, col risultato di ridurre in assoluto la spesa per importazioni di energia: nel mese di luglio la Francia ha speso 12,1 miliardi di franchi per acquistare energia al posto del 16,5 miliardi che aveva speso nel luglio '83. Ed è di ieri l'annuncio di un accordo con l'Irak che consente alla Francia di acquistare più petrolio a prezzo libero, cioè a 15 centesimi di prezzo di listino OPEC.

Il ministro per il Commercio Estero Nicola Capria ha dichiarato ieri a GR2 «il deficit della bilancia commerciale è dovuto «anche» alla ripresa economica», il che corregge il tiro ma non modifica un ottimismo di fondo poco confortato da fatti. Capria dice: «Credo sia giusto prevedere, come risultato della nostra politica energetica, importanti ritorni commerciali, ma può citare poi il solo caso dell'Algeria che, in effetti, sta avviando importanti forniture dall'Italia dopo la firma del contratto per il gas. Gli altri «ritorni» Capria li aspetta dall'Unione Sovietica, dall'area del Sud Est asiatico e dall'India. Sono fatti importanti ma che incidono ancora solo indirettamente sulla partita fondamentale del petrolio.

Qui l'unica novità importante è lo spostamento degli acquisti da alcuni paesi ad

altri (emergono Egitto, Iran ed Arabia Saudita). I mutamenti nella domanda mondiale e, di riflesso, la possibilità di convincere i paesi dell'OPEC a fare una politica di cooperazione più articolata hanno però ben altro rilievo. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita Yamani, ha dichiarato che la produzione del suo paese in luglio — cioè dopo la burrascosa conferenza OPEC di Vienna — è stata diminuita a 4,2 milioni di barili-giorno (circa il 20% in meno) ciò che ha consentito di riportare l'intera produzione dei 13 paesi OPEC sotto i 17,5 milioni di barili-giorno. In agosto forse si sta scendendo anche sotto questo livello ufficiale, attorno ai 17 milioni di barili. Solamente per l'ultimo trimestre dell'anno però i sauditi prevedono di poter tornare al livello di domanda da essi considerato oggi necessario a sostenere i prezzi del listino attuale, attorno a 19 milioni di barili-giorno.

È significativo che re Fahd auspichi oggi un prezzo fisso del petrolio per alcuni

anni — impossibile senza un accordo più vasto dell'OPEC — mettendo in evidenza, cioè, che esiste uno spazio di trattativa per intesa che potrebbero portare, in cambio della stabilità dei prezzi, a politiche industriali nuove sia per quanto riguarda gli investimenti nei campi dell'energia e petrolchimica che in altri campi. Una iniziativa presa tre anni fa dall'ENI con l'Organizzazione dei paesi arabi produttori di petrolio, pur sopravvissuta fino ad oggi, resta relegata in sordina.

L'ingorgo del mercato petrolifero è un fattore importante anche nella congiuntura degli Stati Uniti che ieri hanno annunciato una inflazione contenuta in luglio allo 0,3% anche grazie al ribasso dei prezzi per i combustibili derivati dal petrolio. L'ondata della borsa di New York ed il rialzo del dollaro sono alimentati anche dalla prospettiva di approvvigionamenti energetici a costi discendenti per i prossimi anni.

R. S.

Su 200 denunce IVA solo 3 accertamenti

ROMA — Tradizionale «tallone d'Achille» del nostro sistema tributario, l'IVA si sono appuntate le accuse maggiori della Corte dei Conti, nella relazione all'esercizio finanziario '83. La percentuale di accertamenti è ridicola se si guarda alle medie europee: uno stracchiato 1,6% del totale delle dichiarazioni, confrontato al 20-25% degli altri paesi. Colpa senz'altro della carenza di organici, fa capire la Corte, ma anche di una scarsa produttività degli uffici. E non è tutto: oltre ad essere scarsi, gli accertamenti sono anche fatti in modo superficiale: «a tavolino» — afferma testualmente la relazione — suggerendo invece ispezioni e sopralluoghi.

A complicare la situazione, poi, interviene il legislatore: «Soltanto in materia di aliquote — afferma la Corte — sono stati emanati 40 provvedimenti circa, non sempre di agevole coordinamento sistematico, il che certamente non facilita l'operato degli uffici, né il comportamento dei contribuenti».

Non meno preoccupante la situazione dei controlli ai fini IRPEF: in generale — sostiene infatti la Corte dei Conti — tutta «l'esecuzione dei controlli programmati nell'amministrazione finisce per costituire un'attività residuale». Con gravi conseguenze, al fine della lotta all'evasione fiscale. Nel mirino della Corte anche il sistema informativo del ministero definito non solo «insufficiente» ma anche «disorganizzato». Tra i due soggetti gestori dell'automazione (il ministero per quel che concerne il catasto, le dogane e il corpo della Guardia di Finanza per la SOGEL, per imposte dirette, tasse e organizzazione servizi tributari) — denuncia in sostanza la Corte — fino ad oggi non c'è stato coordinamento.

Peso netto: ancora troppi «fuori legge»

ROMA — Oltre il 60 per cento degli esercizi commerciali ha finora largamente contravenuto alle norme di tolleranza sul peso netto delle merci: la legge impone che l'incidenza dell'involucro non superi il 2,5 per cento della merce acquistata, ma, nella stragrande maggioranza dei casi, questo limite viene abbondantemente «sfondato», con punte fino al 10 per cento. Il più alto tasso di inosservanza si registra in Calabria dove il 78,3 per cento dei negozi ignora la disposizione, in Puglia (71,7 per cento) ed in Basilicata (68,7 per cento); ma anche regioni come l'Emilia-Romagna, la Liguria e la Sicilia, che risultano in coda, sono attestate su livelli di inosservanza abbastanza prossimi al 50 per cento.

Brevi

Olivicoltori preoccupati per pagamenti AIMA

ROMA — Gli olivicoltori italiani saranno i primi a pagare le conseguenze delle difficoltà di bilancio della comunità europea? Se lo chiede il consorzio nazionale degli operatori del settore (CNO). In un documento il CNO afferma che l'AIMA non è in grado di pagare ai produttori l'aiuto alla produzione di olio di oliva della campagna 83-84 relativamente alle domande già presentate da tempo. Sarebbero infatti ancora fermi i decreti firmati da Pandolfi ai primi di agosto e che riguardano, solo per il CNO, 72 mila 372 produttori per un totale di 595 mila quintali di olio e per un importo dell'aiuto AIMA di circa 54 miliardi di lire.

CEE, costa troppo il burro eccedente

BRUXELLES — Le tonnellate di burro prodotto in eccedenza e accatastate nei magazzini comunitari costano troppo. Lo afferma la commissione europea che — data la saturazione dei depositi — si dichiara costretta a dar corso a massicce esportazioni in dumping prima ancora che gli stati membri si decidano ad attribuire nuove risorse di bilancio necessarie per finanziare questa esportazione.

Treni superveloci made in Italy dal '90

ROMA — Treni superveloci entreranno in servizio sulle ferrovie italiane non prima del 1990 ma saranno tutti made in Italy. Lo ha affermato il ministro Signorile in risposta a una interrogazione di Vittorio Colombo (Lc). Signorile ha detto che per sfruttare al meglio la velocità di questi convogli, c'è bisogno di tracciati idonei e sviluppare le alte velocità e questi tracciati non saranno disponibili prima della fine di questo decennio.

Digital Equipment: fatturato +31%

MILANO — Nell'anno finanziario 1983-84 la Digital Equipment ha fatturato 5 miliardi e 584 milioni di dollari, contro 4 miliardi e 272 milioni di dollari dell'anno finanziario precedente. L'utile netto è stato di 328 milioni e 800 mila dollari pari a 5,73 dollari per azione, contro 283,5 milioni di dollari (pari a 5 dollari per azione) conseguiti nel precedente esercizio. In Italia il fatturato della Digital Equipment SpA è stato di 166,8 miliardi di lire, il 51 per cento in più rispetto al precedente esercizio. In Europa il fatturato è stato di 1,462 miliardi di dollari (+36%).

Modulo INPS per i redditi dei pensionati

ROMA — In occasione del pagamento della rata settembre-ottobre delle pensioni sociali, in scadenza il 4 settembre prossimo, l'INPS consegnerà a tutti i pensionati sociali un modulo predisposto per la dichiarazione dei redditi che il titolare della pensione e il coniuge prevedono di consegnare nell'anno 1984.

Il modulo — che reca anche dettagliate istruzioni per la compilazione — deve essere compilato con la firma autentica e restituito all'INPS, direttamente o tramite un ente di patronato, entro 30 giorni dalla consegna.

L'INPS avverte che l'omissione della dichiarazione comporta la sospensione del pagamento della pensione sociale.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	22/8	21/8
Dollaro USA	1785,50	1785,50	1783,25
Marc tedesco	618,19	618,19	618,82
Franco francese	201,175	201,175	201,70
Fiorino olandese	548,055	548,055	549,105
Franco belga	30,614	30,614	30,65
Sterlina inglese	2339,15	2339,15	2344,10
Sterlina irlandese	1909	1909	1911,90
Corona danese	169,59	169,59	169,88
ECU	1389,575	1389,575	1389,35
Dollaro canadese	1370,45	1370,45	1369,65
Yen giapponese	740,325	740,325	738,2
Franco svizzero	740,325	740,325	741,065
Scellino austriaco	87,95	87,95	88,091
Corona norvegese	215,075	215,075	215,305
Corona svedese	213,795	213,795	213,46
Marco finlandese	294,10	294,10	294,525
Escudo portoghese	11,84	11,84	11,82
Peseta spagnola	10,801	10,801	10,843

«Quei giorni di Berlinguer»

ADDIO

Senza di lui col suo giornale

Per le Federazioni:

negli uffici propaganda de l'Unità a Milano (tel. 02/6440) e a Roma (tel. 06/4950141) è possibile prenotare la cartella contenente i reprint di tutti i numeri del giornale stampati anche in edizione straordinaria e inoltre il grande poster a colori (cm. 70x140) della manifestazione a Piazza San Giovanni.

Le Sezioni ed i compagni potranno farne richiesta presso le proprie Federazioni